

VII Rapporto sulla violenza di genere in Toscana: abstract

Il Rapporto sulla violenza di genere è, dal 2009, lo strumento attraverso cui l'Osservatorio Sociale Regionale assolve al suo compito istituzionale di monitorare il fenomeno in Toscana. In un unico elaborato – presentato ogni anno in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne – sono raccolte tutte le informazioni provenienti dai diversi attori che operano per il contrasto alla violenza di genere; in questa edizione del Rapporto per la prima volta viene approfondito anche il tema delle vittime silenziose che assistono o subiscono la violenza domestica: i bambini.

Per arrivare ad una descrizione e ad una conoscenza del fenomeno sempre più dettagliate, il tavolo sulla violenza di genere ha agito su più fronti e si è di volta in volta, di anno in anno, allargato a nuovi attori territoriali in un'ottica inclusiva e di coesione sociale: quella dei Centri anti violenza, dei Consultori, delle Asl attraverso il Codice Rosa, dei Centri per uomini maltrattanti. Tale ricchezza di informazioni ci consente di fare sempre più luce su un fenomeno che altrimenti rischierebbe in buona parte di rimanere sotto traccia, e permette, di conseguenza, di agire sul fronte delle politiche di contrasto alla violenza di genere, tenendo fede alla *mission* attribuita all'Osservatorio Sociale Regionale dal legislatore attraverso la Legge regionale 59/2007 e le successive linee guida.

I dati delle 28 strutture, tra Centri antiviolenza e Centri/sportelli d'ascolto che alimentano l'applicativo web regionale sulla violenza di genere, hanno avvalorato le risultanze degli scorsi anni: seppur con alcune difficoltà legate alla chiusura di alcuni sportelli territoriali, i Centri si confermano punto di forza della rete contro la violenza, accogliendo ogni anno oltre 2.500 nuove utenti (2.597 negli ultimi dodici mesi). Dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2015 il numero totale di donne accolte è pari a 13.461. Donne di ogni classe di età, estrazione sociale e livello culturale (ci sono laureate e donne con al più la licenza media; casalinghe, operaie, impiegate o libere professioniste) – perché la violenza di genere è un fenomeno trasversale – per il 70% circa italiane, che si rivolgono ai Centri in cerca di informazioni e sostegno (ascolto, assistenza psicologica, consulenza legale, ma anche richiesta di protezione), per uscire soprattutto da situazioni di maltrattamento domestico. Sarà importante riuscire a mantenere attivi questi Centri, perché, come rilevato nelle diverse edizioni del Rapporto, rivolgersi ad un Centro antiviolenza facendo quei primi passi verso l'uscita dalla violenza, è una decisione in cui influiscono anche elementi di contesto, come la riconoscibilità dei Centri, la loro diffusione e relazione con il territorio.

La violenza rilevata più frequentemente dai Centri è quella psicologica (81,8%), seguita da quella fisica (63,5%). Le donne straniere sono, in proporzione, più spesso oggetto di violenza fisica ed economica, mentre il *mobbing* e lo *stalking* sono diffuse soprattutto tra le italiane. E' il partner (61%) il principale artefice della violenza, in modo particolare per le donne straniere (74,4%); solo nell'1,5% dei casi l'aggressore è uno sconosciuto. A tale proposito è da rilevare che la propensione alla denuncia (ha sporto denuncia poco più di una donna su quattro) è inversamente proporzionale alla "vicinanza" in termini di legame intimo-affettivo tra vittima e aggressore, variabile che condiziona l'atteggiamento delle donne ancor più della gravità fisica dell'atto.

Quali informazioni provengono, invece, da Consultori¹ e Codice Rosa? I due flussi differiscono per un aspetto non secondario: mentre i primi permettono di arrivare al livello di singola utente – nell'anno 2014 sono state 918 le donne seguite dai consultori per abuso e maltrattamento, di cui 121 ragazze con meno di 18 anni – l'attuale rilevazione regionale dei dati del Codice Rosa restituisce le informazioni solo per accesso, mancando quindi il dato relativo al numero di donne che si sono rivolte al servizio e lasciando in questo modo aperti interessanti interrogativi sull'effettiva entità dell'utenza (quanti, ad esempio, tra i 2.257 accessi registrati dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015 sono utenti uniche): lavorare per poter arrivare al dato sulle singole utenti, individuando ad esempio le caratteristiche di quelle che hanno effettuato visite ripetute, potrebbe aiutare a capire ancora meglio il funzionamento di un servizio così importante, che ha reso la Regione Toscana esempio e prototipo per i servizi sanitari degli altri territori. Ricordiamo a tale proposito che l'esperienza toscana, a regime dal 2014 con l'estensione del progetto a tutte le Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione, ha ispirato il progetto speciale

¹ Per quanto riguarda il flusso dei Consultori, al fine di un miglioramento della qualità dei dati presenti all'interno del sistema informativo regionale, in occasione del presente rapporto è stata avviata una collaborazione con le Asl, che hanno fornito i dati estratti dai singoli applicativi aziendali.

nazionale Codice Rosa bianca, promosso dalla FIASO (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere), che vede come capofila la Toscana, attraverso l'Azienda USL di Grosseto.

Il 2014 ha segnato purtroppo un calo d'attenzione, soprattutto da parte dei media, nei confronti dei femicidi. Pare utile specificare che tale termine viene utilizzato nei casi in cui l'esito della violenza è la morte della donna, mentre per femminicidio si intende, più ampiamente, l'insieme di comportamenti violenti che portano alla morte della donna o tendono al suo annientamento fisico o psicologico. A una ridotta attenzione nei confronti di questo tema, come detto, ha invece corrisposto un aumento delle donne uccise in Toscana nel 2014, arrivate a 12 (praticamente una al mese), dato in crescita rispetto al triennio precedente. Dal 2006 al 2014, in regione, il numero di vittime di femicidio è arrivato a 77, ovvero una ogni 46 giorni: in tutti i casi in cui l'autore è stato individuato, viene evidenziata la natura "domestica" di questi omicidi, avvenuti per mano di una persona che la donna conosceva: un partner, un ex, un pretendente respinto, un cliente, un figlio.

Il Rapporto ha inoltre approfondito il lavoro svolto dai 4 centri che, in Toscana, si occupano di interventi di recupero degli uomini violenti, oltre a svolgere attività di sensibilizzazione rispetto al superamento degli stereotipi di genere. Nella nostra regione, nel 2014, sono stati 88 gli uomini che hanno intrapreso un percorso rivolto al cambiamento dei propri comportamenti violenti; nei primi sei mesi del 2015 tale numero è arrivato a 61, mostrando quindi una crescita di attenzione nei confronti di questi percorsi, cui gli uomini accedono in maniera volontaria o su spinta di altri soggetti, ad esempio la propria partner, lo psicologo, l'avvocato o uno degli attori della rete antiviolenza. Grazie al lavoro svolto dall'Osservatorio per questo Rapporto, in collaborazione con i 4 centri toscani che lavorano con gli uomini violenti, si è inoltre arrivati alla condivisione di una scheda unica di rilevazione, in grado di rilevare le informazioni sia per il primo accesso sia per la presa in carico. In questo modo, fin dal prossimo Rapporto verrà aggiunto un altro fondamentale tassello al sistema di raccolta dei dati sul fenomeno della violenza di genere in Toscana.

Il tema della violenza assistita, invece, è stato affrontato per la prima volta in questo Rapporto. Si tratta di un tipo di violenza che passa attraverso l'esperienza diretta, indiretta, e/o percepita da parte del minore di atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative.

Un ampio spazio è stato così dedicato alla definizione del problema, all'individuazione di pratiche e modelli di intervento e allo studio dell'operato dell'unico Centro toscano - Artemisia - che ha al suo interno sia il settore donne sia il settore minori: una peculiarità importante per fornire supporto ai bambini vittime di un tipo di maltrattamento che per essere riconosciuto necessita della preliminare individuazione dell'esistenza della violenza domestica. Nel corso del 2014, il Centro ha seguito 111 nuovi casi riguardanti vittime di violenza assistita, a cui si aggiungono 75 casi in carico dagli anni precedenti.

I dati del Monitoraggio Interventi e servizi per minori e famiglie realizzato dal Centro regionale Infanzia e Adolescenza - Regione Toscana/Istituto degli Innocenti mostrano inoltre come, sempre nel corso del 2014, tra i minori in carico ai servizi sociali toscani, 968 sono state vittime anche di violenza assistita.

L'Osservatorio sta dunque realizzando un complesso lavoro di monitoraggio e approfondimento, che cerca di coprire e completare l'orizzonte delle tematiche connesse alla violenza di genere, in linea con quanto sostenuto dalla Convenzione di Istanbul e ribadito nel Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere, la cui esecutività troverà una Regione pronta a rispondere alle sfide in esso contenute, nella convinzione che sia importante studiare non solo i dati relativi alla dimensione del fenomeno ma anche quelli inerenti alla risposta del sistema alla violenza sulle donne, intesa non come un problema di sicurezza, ma come evento che attiene ai modelli del rapporto tra i generi, tra le persone, che interessa strutturalmente i modelli sociali e culturali dei territori e che costa in termini di benessere collettivo, sociale ed economico.